

L. BERTALOT

Il Codice B

DEL

“De Vulgari Eloquentia”



181508.
—
20.6.23.

FIRENZE

LEO S. OLSCHKI - Editore

—
1923





Il Codice B del “ De Vulgari Eloquentia ”



ELL'ANNO 1878 l'ex-Biblioteca Reale, oggi Biblioteca dello Stato, di Berlino acquistava da un antiquario di quella capitale un manoscritto di provenienza sconosciuta che fin d'allora fu contrassegnato quale Codex Latinus Folio 437 e descritto con tutto il suo contenuto nel catalogo dei codici latini che è a disposizione degli studiosi nella sala dei manoscritti (1).

I 98 fogli membranacei, alti 36 cm. e larghi 22 cm., sono chiusi in una solida legatura di cuoio probabilmente confezionata per la Biblioteca. Essi sono disposti in 11 quaderni, rannodati fra loro da richiami finali, che incominciano rispettivamente ai fogli 1, 11, 21, 31, 41, 51, 61, 68, 74, 81, 89, e di cui i sei primi sono veri e propri quinterni. Il 7° è quaderno, di cui fu asportato l'ultimo foglio, corrispondente al fol. 61; così pure il 9° (fol. 74-80), cui manca il fol. corrispondente al 74.

(1) Non so se il codice sia stato veduto da altri, oltre che dal Bibliotecario Dott. Fritz Schillmann, il quale rinunciò ad occuparsene allorché uscirono le mie edizioni dei testi, e del cui liberale aiuto io mi valsei. Nella mia *Praefatio*, scritta nel 1917, promisi di trattare altrove più diffusamente del codice. Fin d'allora io vagheggiavo la pubblicazione del testo in facsimile, ma le ansie terribili degli anni fra la guerra e le rivoluzioni, difficoltà tecniche e preoccupazioni personali furono la causa dei continui rinvii. Finalmente il mio voto viene esaudito e credo che tanto gli studiosi come i bibliofili saranno riconoscenti all'editore di aver curata la pubblicazione del facsimile in modo sì degno.

L'8° è un quinterno (68-73), cui mancano i quattro fogli corrispondenti a 68-71. L'ultimo è quaderno.

Il manoscritto è a due colonne e vergato da 4 mani del secolo decimoquarto: A f. 1-67; B f. 68-70^r metà della seconda colonna, 74-88^r; C f. 70^r ultimo quarto -73^r; D f. 89-98. Sull'identità di B e D non mi pronuncio; penna e inchiostro sono differenti.

Contenuto del MS.

I. f. 1-88^r *Incipit epistola super declaratione valerii maximi edita a fratre dyonisio de burgo sancti sepulcri ordinis fratrum heremitarum sancti a[u]gustini sacre theologie magistro.*

Reuerendo in xpo patri.... glorie sociari. Explicit epistola.

Incipit expositio et declaratio super valerium maximum edita a fratre dyonisio de burgo sancti sepulcri ordinis fratrum heremitarum sacre theologie magistro.

Urbis Rome etc. Valerius huic operi suo primo prohemium ponit. in quo suum propositum ostendens auditores beniuolos facit.... Per ipsam namque religio ueritatis tuetur. Et ipse deus iusto seruitio colitur. In cuius cultu sincero. eterna uita promittitur in secula seculorum. Amen.

Explicit Liber Nonus et ultimus Maximi Valerii. Et eius expositio edita A fratre Dyonisio de burgo. fratrum heremitarum. ordinis sancti Augustini sacre Theologie Magistro.

Libro I f. 1-17^r, II f. 17^v-28^r, III f. 28-38^r, IV f. 38-48, V f. 48-58^r, VI f. 58-67 (il commento dei tre ultimi paragrafi di questo libro che probabilmente avrà occupato una colonna, è perduto insieme coll'ultimo foglio del 7° quaderno), VII f. 68-73^r, VIII f. 74-80, IX f. 81-88^r. Ogni libro comincia con un'iniziale miniata che si estende sul margine del ms., mentre i capitoli sono contrassegnati da rubriche rosse e da iniziali variopinte alte tre righe.

L'autore Dionigi da Borgo S. Sepolcro (morto nel 1342 vescovo di Monopoli) deve la sua fama, più che alle sue opere, alla sua amicizia col Petrarca, precisamente come Giovanni Colonna (eletto cardinale nel 1327), cui Dionigi dedicò il suo commento (1). Questo è stampato nell'incunabolo Hain 4103.

II f. 89-94. *Incipit Rectorica dantis ||||| domini Bini de Florentia. Omnium hominum.... temporalium gubernator.*

Explicit. endiuinalo sel uoy sapere. monarcia dantis.

(1) Cfr. intorno ad entrambi PIERRE DE NOLHAC, *Pétrarque et l'humanisme*, Nouvelle édition, Paris, Champion, 1907, I 37, 39, 48; II 21, 22, 46.

La metà superiore della prima pagina e l'ultima si danno qui in porzioni sensibilmente diminuite (nell'originale il testo misura $16 \times 27,6$ cm.). Il terzo mediano del f. 90^r si trova in grandezza originale nell'opuscolo del Dr. Friedrich Schneider, *Die Entstehungszeit der Monarchia Dantes, Greiz i. V. und Leipzig, Verlag Ernst Seyfert, 1922, pag. VI.*

Poiché il titolo *Incipit Rectorica Florentia* è evidentemente un'aggiunta ripetuta da seconda mano dalla fine del trattato susseguente (f. 98^v) e poiché le due parole finali *monarcia dantis* sono un'aggiunta di terza mano, la Monarchia era originariamente nel nostro ms. anepigrafa e anonima. Le parole *endiuiualo sel uoy sapere*, in cui si riflette l'arguzia fiorentina, dimostrano che lo scrivano sapeva di copiare un'opera proibita dall'autorità ecclesiastica. Si sa che la Monarchia fu condannata nel 1328 per iniziativa del Cardinale Beltrando del Poggetto ad essere pubblicamente arsa.

III f. 95-98 *com neminem ante nos... ueniant ad extremum.*

Explicit. rectorica dantis ||||| domini Bini.

Questo testo del *De vulgari Eloquentia* è riprodotto qui integralmente in facsimile, diminuito di 1 cm. in altezza e larghezza.

Sulla seconda colonna dell'ultima pagina, a destra, presso il capitolo finale di Dante è aggiunto in scrittura corsiva quanto segue: *Non potest licteralis locutio in sermone uulgari | comode recitari. ratio est. quia quedam sunt eloquia in | licterali sermone posita que uarias habent significationes | et quia* (sembra cancellato) *uarii sunt intellectus. varie erunt expo | sitiones* (1).

Sotto ed a lato della chiusa altre mani apposero diverse note:

Nota. de demostene valet loqui in multis locis.

quod in "[?]" scutrinio. q. "[?]" exsecutorum sint. ccc. consiliarii. gaude mater luminis.

Una prova di penna, forse italiana, quasi impercettibile nell'originale, ma appariscente nella riproduzione eliotipica, sull'ultima pagina, sarà fatta risaltare da una tecnica fotografica speciale. Nello stesso modo potranno essere decifrati i nomi nascosti sotto le rasure della prima ed ultima pagina (89^r, 98^v), che riveleranno forse il primo possessore del codice.

Frattanto si deve considerare come tale il signor Bino o Bini di Firenze. Lascio agli eruditi fiorentini il compito di identificarlo con quel

(1) Questo passo chiaramente leggibile fu inutilmente cosperso di un reagente che ha prodotte le brutte macchie negli angoli superiori dei foll. 96-98.

Petrus Bini che fu ambasciatore fiorentino a Papa Clemente VI ad Avignone nel 1351 (1) e poi Prior Artium Communis Florentiae (2) o con altri che sia (3).

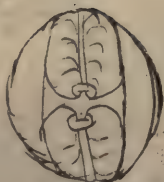
L'origine fiorentina del Ms. sembra confermata anche dal testo della Monarchia che corrisponde assai da vicino col Mediceo-Laurenziano.

(1) Cfr. CIPOLLA, *Memorie dell'Accademia di Torino*, Ser. II, vol. 59, 1909, pagg. 174 sg.

(2) LAMI, *Sanctae ecclesiae florentinae monumenta*, 1758, pag. 190.

(3) Se pure è possibile identificarlo con assoluta certezza. Cfr. DANTE, *Par.*, XXIX, 103 ; PIO RAJNA, *Giornale stor. d. letter. ital.*, 73, 1919, pagg. 47-49.





¶ Nunc hōm; quoc ad amozes uerita
as natura supior ipellit: h maxie
intesse uidet: quādi; delaboz ann
quoz diuina lūt ita ipi pperit. plādo
rent: quā ab eis pōitio hēt quoz
dicitur. Longe nāq; ab offiē se esse nō dubitet. qui pū
ocumtio sōitue ad rez pū. aliquid affere nō curat.
Ad cū est lignū q; secus decursus aquarū fructificat
in ipi sila h; pōitio pmitosa uozigo sep ingūgitādo.
¶ Nunq; ingūgitatā refundens. hēc ig; sepe me
ai reogitās ne de infossi talenti culpi qm redāguar.
pū. ualutāt. nō mō turgescē qm vmo fructificare desi
tera. Nāq; quē fructus ille qui theozema qm cūctis
mez demōstraret: qui ab hē. felicitatē ostēdā resōten
dere conaret: qui senectutē auctore defensas. resōmēt
defensas. nūm qpe h; fashdūi pōi illa si fūitādo nō
ota pōitā. Cūq; mē alias ueritates occultas rūtūco.
qūl monachie nonna ualutā sit. amavie lates. et pū
nō se hēc imēdiate ad luctū abōd; itentat. i pōitō ē
hēc de fūis enucleare latibul. tū ut uulit mūdo pūgi
le hū; i nō palmas tāh bzam; pūm i mei glāz ad pū
fiat. ¶ Ardūi quid opus cultia uires agēdior. nō tā
pūza uirtutē offiēs q; de hūnc langitōis illi qdāt oib;
affluent tūo i pperat.

¶ Rmūz quid ig; mēdūz quid ē q; spūlio monar
ctia dī typō ut dīcā r; s; mēctōnes. Et q; spūlio
monarchia q; dīcāt ipm; vniūis pūcipitūz r; h; cōe in
tpe. ul' i bjo r; h; bjo. que tpe mēsurant. q; vrie at; h; bac
tia dubitātā querūtūz. ¶ Pūo nāq; dubitat; agē. An
ad bñ cē mūdi nācā sit. s; an rōmūis pūlo de uir mo
narche offiū assūmūt. Et tūo An auctas mēarche spēdēt
adeo imēdiate. ul' ab alio dei mūmūto sūu uicāno. ¶ Vez
q; oīo uitas que nō ē pūcipiū ex uitate aliau pūcipi;
fū mēstīta. nēc est inqual; igitāc hēc notūa de pū
māq; analectae recūtatūz. p; cūctudine oīūz pūmūz q; in
feti assūmūtur. q; q; p; sēo trāstat ē ingūgitō quēdā. An
oīa de pūcipio sūuādūi esse ut. in aul' uirtute i fēroza
olūant. Et q; sūuādūi q; quēdā sūf que nīc pōitāt
mūmē sūuādūa. spūliari tū mō pōitūm. opūi at; n;
pūbit mathematica. pūpūa q; dūmā. Quēdā uere sūnt
pūbit mathematica. pūpūa q; dūmā. Quēdā uere sūnt

intēie ipi esse spūliat sūpūm. q; i sic sūpūm ab elēmēto
pūtiapāt. nec cō pplexionatūz q; hēc repētē in mēmēta
ul; nec cō aiātūz q; sic i in plantis. nec cō apphēctūm p
mēllatūz. q; sic i pūcipitūz abutitō. S; cō apphēctūm p
mēllatūz pōitūm. q; q; cō. nūll ab hōie alij opētū. ul'
supra ul' tūm. Nāq; al' alie sūnt cōctae mēllatūz pūcipitūz
res nō cō mēllatūz cōz ē pōitūm. ul' hōie. q; cōctae talēz
fūes quēdā sūnt mēllatūz. anō aliuo. r; cōz cō mēb
est aliud q; mēlligere. quid est q; sūnt. q; sūnt mēpōitāt
a' sēptērie nō cōnt. ¶ Patet q; quāltūm de pōitūa
ipūis hūmānitā est. pōitūa sūnt uirtutē mēllatūz. r;
pōitūa ul' pūmū hōie; sū p; aliquid pūctūm cōctū
sūpūm dūctūm. totū sūl' in actu redūa nō pōitāt.
nēc est mēllatūz; esse i hūmāno gñe. p; quā q; cōz totā
pōitūa hēc actū. Sūnt nēc est mēllatūz; r; r; gñe
mūbūlū. ul' pōitūa totā matie pūme sēp sūbactu sit.
Alit' est; ante pōitūz sēpūm. q; est pōitūm; r; hūc sūnt
cōctūz. Auctōis i mēto sūp hūo q; ē de aīa. Pōitūa i
mēllatūz de qua loquor nō sūlū ē ad formā mūl' alē
aut fūes. A cōz p; quāz; extēdūz ad pūctūm. unde
sōlet dīcā q; mēllatūz spūliatūm extēdūz sit pūctūz
ad fūis est agere atq; facere. q; dīcā p; agibūa. q; pū
lūm pūctūm regulānt. q; p; fūabūa que regulānt
arte. que oīa spūliatūm anallātūz. tang; opūm. ad q;
hūmūz gñū pū hūmā i cō pūm. cōz iāz inōctāt illā
pūctū. i fūctū. i uigēto. Alio nūl' pūctūm.

¶ Anō ig; declarātū est q; pūmū opus hūmā
gñū totā hē acceptū. ē actuare sēp totā pōitūz
mēllatūz pōitūm p; pūm ad spūliatūm a sēdūo p; hē
ad opūmū p; sūz extēdūz. r; q; quēdā ē in pūte. sūc
in totā. q; mēllatūz pūctūm pūctū. q; sēdūo r; mēllatūz.
pūctūa r; sapia ipi pūctū. p; q; gñū hūmā i gēte
sūnt tūq; uirtutē pūo ad pūmū sūz opus q; fere dūmū
est. hūc illud. mēllatūz cūz pūctūm ab āgēlis. hūmē
atq; fūctūm se hē. Vū mēllatūz ē. q; pū mūl' talis ē
optūmū cōz que ad nūq; lēantūdūz ordīnātūz. hūc est
q; pūctūz de sūl' sū; sūmū. nō dūctū. nō uolūptatē
nō honozes. nō lūgūitū uirtē. nō sūctas. nō robūz. nō
pūctūm. h; pū. Inat cōz celestis mūltia glā i al
tūmū deo. r; mūl' pū hūb; lē uolūptas. hūc i pū
uob. salus hūmū sūbūctūz pūctū cūz sūmūz salus hū
tūmū salūctatēz expūmēre. q; iē q; mōzē fūare nō hūc

[illegible][illegible]

[illegible][illegible]

[illegible][illegible]

Alquid que amantissimum carnis sufficienter
tractamus. Nunc de istis videtur oē fidem
videlicet de nūc carminum allatū. Et pmo fm
totū in istis videtur opoz et aliquid dicit fm pur
tes eius videbimus. Nōm g' pmo refert delectat
facere int' ea que canenda acantū q' quēdā; hūmū
pro'uitate videtur appetere quēdā; non. Nam ai ea q'
p'curmus cūta nō; nā; dextis aliquid nō; dū; et ca
namus. Et q'q' p' suoz dū; q'q' dū; hū; et q'q' dū;
tū; hū; et q'q' p'ronice quā; dū; laudabū; et q'q'
contē; p'one amere dū; gū; Que amā; hū; et q'q'
uerda. tē; p' ad; dū; et q'q' dū; et alia dū; p'ro
lū; et q'q' dū; et q'q' dū; et q'q' dū; et q'q' dū;

Expiat.

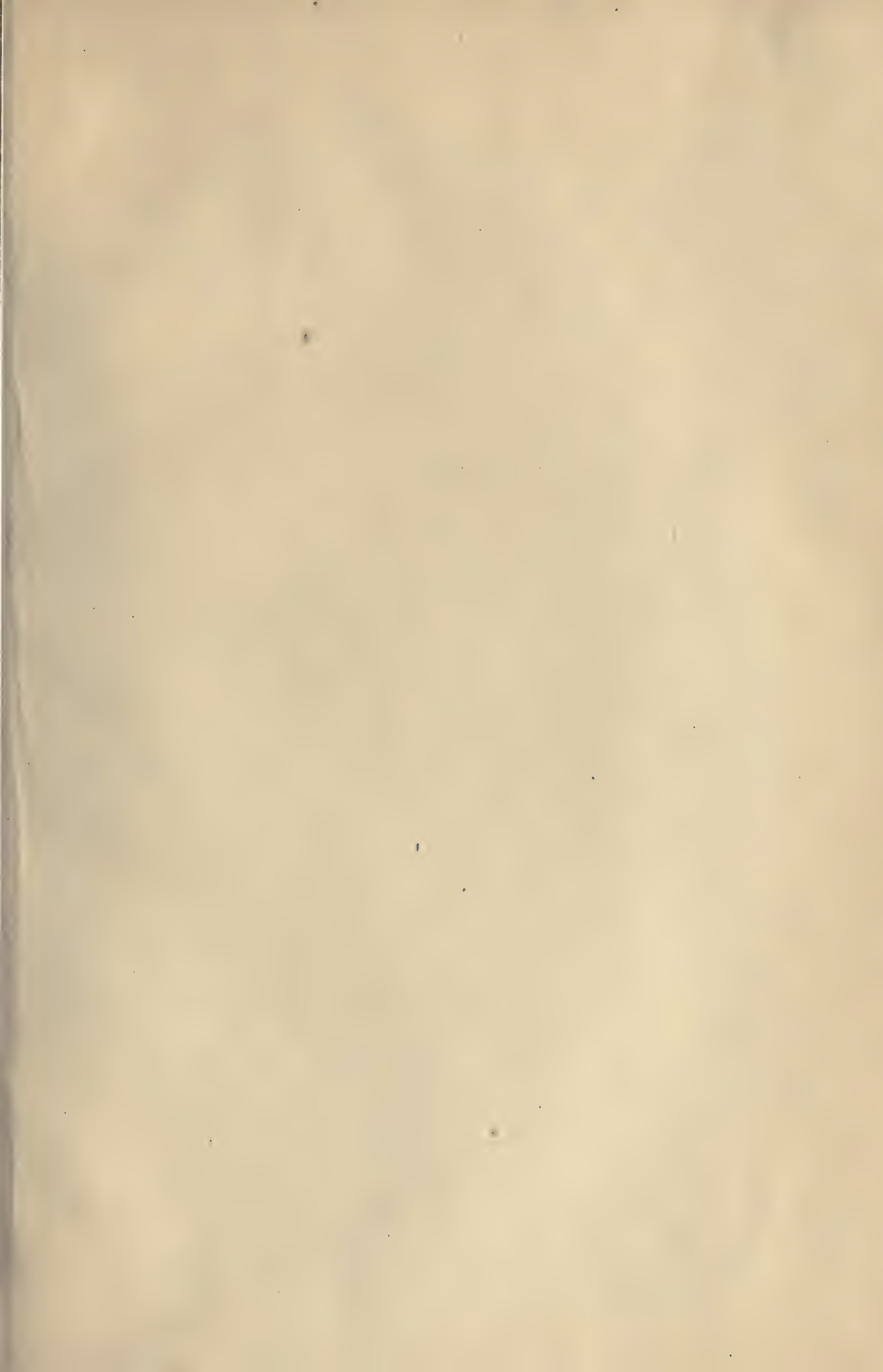
Bini

non e' g'mad. hū; et q'q' dū; et q'q' dū; et q'q' dū;
com. dū; et q'q' dū; et q'q' dū; et q'q' dū;
hū; et q'q' dū; et q'q' dū; et q'q' dū;
et q'q' dū; et q'q' dū; et q'q' dū; et q'q' dū;
fitiones.

q'q' dū; et q'q' dū; et q'q' dū; et q'q' dū;

is. et p'mo dū; et q'q' dū; et q'q' dū;

Stampato in Firenze
nella TIPOGRAFIA GIUNTINA
diretta da L. Franceschini.





LI.
D192vB

181608

De vulgari eloquentia

Author Dante Alighieri. De vulgari eloquentia

Title Il Codice B del "De Vulgari Eloquentia", ed. L.

Bertalot.

NAME OF BORROWER.

University of Toronto
Library

DO NOT
REMOVE
THE
CARD
FROM
THIS
POCKET

Acme Library Card Pocket
Under Pat. "Ref. Index File"
Made by LIBRARY BUREAU

